

Facoltà di Medicina Il matricole in più

Ampliato il numero chiuso, si passa da 110 a 121 nuovi iscritti
De Manzini: «Non si colma la prevista carenza di dottori»

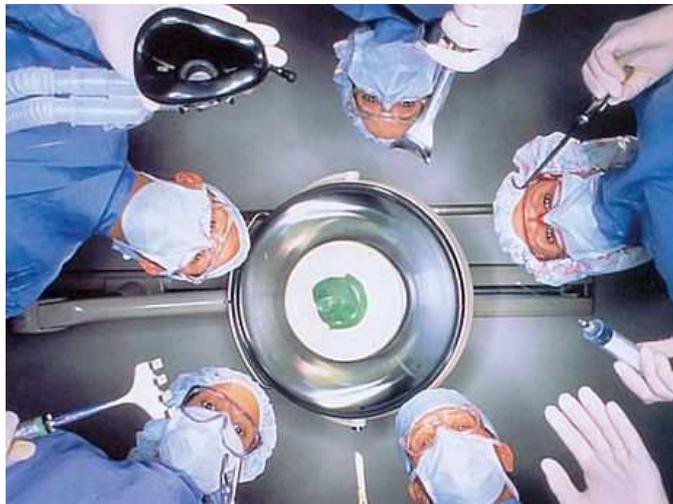
di **Gabriella Ziani**

La facoltà di Medicina aumenta il «numero chiuso», ogni anno preso d'assalto da molti potenziali medici che restano esclusi. Per l'anno accademico 2011-2012 ci saranno 11 matricole in più rispetto agli anni scorsi: da 110 a 121.

Il decreto del Ministero dell'Università e della ricerca, che in questa materia lavora al passo con quello della Salute, è stato appena pubblicato con le sue tabelle, e dice che anche Udine sale di un po': da 88 nuovi iscritti a 96. In tutt'Italia il parco dei futuri medici si amplia di 746 posizioni, passando da 8755 immatricolazioni a 9501. Sembra un'apertura generosa in questi tempi di vertiginoso restringimento, ma la verità è che di qui a breve i medici saranno pericolosamente insufficienti in ogni settore.

«Abbiamo ottenuto il massimo possibile, c'era un preciso limite nel presentare le richieste - spiega il preside, Nicolò de Manzini -, il ministero ha dato indicazione di non superare il 10% di aumento».

Ovviamente le facoltà più grandi viaggiano in percentuale su altri numeri. Padova aveva 296 matricole nel 2009-2010, è passata a 326 quest'anno, e per il prossimo si attesterà a 386, con un aumento dunque un po' meno costretto. Altrettanto per la facoltà più pingue in assoluto, che si trova nella Seconda università di Napoli, passata nell'arco di tre anni accademici da 300 a



Medicina, dal prossimo anno accademico undici matricole in più

400 matricole.

«L'aumento di ingressi non copre completamente la carenza che avremo fra 6-10 anni quando questi giovani saranno laureati e specializzati

(e se non si ampliano in proporzione le scuole di specializzazione creiamo solo disoccupati) - prosegue de Manzini -, resta il fatto che l'Italia, e noi stessi, abbiamo più medici ri-

spetto alla media europea. Bisogna vedere come si riassetta nel frattempo il sistema: se ci saranno meno medici, potrebbero esserci più infermieri professionali, con la garanzia però che siano messi in grado di esercitare davvero la loro professione, e non debbano finire a rifare i letti dei pazienti».

«Sentiremo la crisi - osserva Claudio Pandullo, presidente dell'Ordine dei medici, che tien conto con la Regione di proiezioni e tabelle di pensionamenti futuri -, dal 2013 un gran numero di medici sarà alla vigilia del fine-lavoro, per questo avevamo proposto che gli specializzandi, oltre che essere pagati come ora sono per stare in corsia, facciano un'attività più completa».

Per le professioni infermieristiche le tabelle 2011-2012 restano invariate a Trieste (80 posti per infermiere) e a Udine (130), per un totale regionale di 210. Il Lazio batte tutti, con 3391 nuovi iscritti. A Udine anche 50 posti per Educazione professionale, ma l'ateneo friulano perde 5 posti per tecnici di radiologia e 10 per Neurofisiopatologia. Nel primo caso Trieste mantiene i suoi 18, e non ha mai avuto gli altri.

Nel campo della Prevenzione ambientale, è Trieste a guadagnare nuovi iscritti. Passa da zero a 15, mentre Udine perde del tutto i suoi 25, quindi anche la somma regionale dà un netto calo nel campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA